

L'ILLUSIONE DEL COLPO GROSSO:  
*MAGIC HOFFMANN* di JAKOB ARJOUNI

Gabriella Rovagnati

Fred, Nickel e Annette: questo il terzetto di ex compagni di liceo che, superata la maturità, decide, per sfuggire alla noia della soffocante vita di provincia e realizzare il sogno di trasferirsi nel mitico Canada, di rapinare una banca e acquisire così in maniera immediata il denaro sufficiente a fondare nella regione dei grandi laghi una fabbrica per la produzione di sidro. Il colpo riesce, il malloppo è al sicuro, ma Fred viene pizzicato dalla polizia e condannato a quattro anni in galera. Durante la detenzione, tuttavia, il giovane non si lascia deprimere: sa che, scontata la pena, fuori lo attendono i due amici con un capitale di duecentomila marchi. Ma i sogni, si sa, sono soltanto sogni. Quando viene rilasciato, Fred deve confrontarsi con una realtà del tutto trasformata, non solo perché nel frattempo è caduto il muro e le condizioni economico-politiche della Germania sono profondamente mutate, ma anche perché gli amici di un tempo non gli sono rimasti fedeli. Trasferitisi entrambi a Berlino, Annette e Nickel hanno infatti ormai imboccato strade professionali che non lasciano più spazio all'avventura canadese: la ragazza, dopo aver ben sistemato la propria parte della refurtiva su un conto svizzero, si è data al cinema e vive in una comune di artisti – registi, attori, produttori – “alternativi”; l'altro, iscritto alla facoltà di lettere, mira alla carriera universitaria dopo essersi “sistemato” in una villetta con giardino, dove vive con la giovane moglie svedese e il figlioletto. La delusione di Fred dinnanzi all'inatteso arrivismo dei due amici ingrati, lo spinge a passare alle minacce e a ottenere così la parte del malloppo che gli spetta. In carcere ha imparato l'inglese e, “uomo della speranza” come dice il suo cognome Hoffmann, non ha nessuna intenzione di demordere: conquistata una giovane russa disperata – giocatrice d'azzardo che cuce giubbotti di pelle per sovvenzionare i propri debiti di gioco e perseguire il sogno di diventare una ballerina classica – Fred la coinvolge nel progetto canadese. Ma nel suo caso *nomen e omen* non coincidono affatto: sfortunato oltre ogni misura, il campagnolo Fred a Berlino finisce in una serie di guai, finché il giorno in cui sta partendo per Rotterdam – con l'intenzione di imbarcarsi da lì alla volta della sua “terra promessa” – resta coinvolto in una zuffa fra una banda di nazi-skin e un gruppo di *ultras* di sinistra. La sua ragazza ne esce con il cranio sfracellato, mentre lui, che sta abbandonando la Germania sotto falsa identità e con una valigia ricolma di biglietti da mille marchi, viene riacciuffato dalla polizia. Dopo anni lo si ritrova commesso in un negozio di alimentari del suo paese d'origine, nel quale, casualmente, Annette e Nickel entrano a fare acquisti, essendo entrambi ritornati a trovare i vecchi genitori in occasione delle feste natalizie. Il cerchio si chiude: la generosità di Fred viene ripagata dagli amici di un tempo, ormai del tutto imborghesiti, con un'imbarazzante indifferenza. Dietro i toni divertenti e divertiti del romanzo, opera di uno scrittore poco più che trentenne (Arjouni è nato a Francoforte nel 1964), serpeggia una profonda amarezza e la volontà di mettere a nudo le disillusioni delle giovani generazioni dell'era di Kohl, esposte all'incertezza e alla precarietà in un paese attanagliato dalla disoccupazione e attraversato da forti tensioni sociali nel quale, di fatto, sopravvive solo chi finisce per adeguarsi e assimilarsi al sistema.

Jakob Arjouni, *Magic Hoffmann*, traduz. ital. di Gina Maneri, Milano, Marcos y Marcos, 1996, pp. 206, £. 22.000.